



Breve viaggio
tra diverse città e atmosfere
Giovanni Giudici racconta
l'Urss di Gorbaciov

La vodka,
Stalin, l'attivo creativo:
tra l'intelligentsja moscovita
in un dibattito-spettacolo

Taccuino di un poeta sulla perestrojka



DI RITORNO DA MOSCA.

La bottiglia di vodka che le mie gentili ospiti di Peredelkino, madre, figlia e nipote, hanno messo in tavola su una linda tovaglia domenicale tro-neglia sugli antipasti. Noto che è appena incognita, ne mancherà sì e no un bicchierino. Unico uomo a tavola, penso tocchi a me proporre un sommo brindisi «alla salute dei presenti e alla memoria degli assenti»; e riempio così i bicchierini di due delle commensali (la terza, radicalmente astemio, si assocerà con un sorso di acqua minerale). La due non astemie, con un cenno discreto, mi fermano a meno di metà bicchierino, lasciandomi che lo sia con me stesso un po' più generoso. Cercherò, peraltro, di fermi durare il bicchierino fino all'ultimo, perché in una casa russa vodka, vino e ogni altro genere di bevanda alcolica sono diventati ormai beni preziosi. Procurarsene una bottiglia al prezzo «normale» di dieci rubli (che possono corrispondere a una giornata e mezzo di lavoro) comporta code di tre ore e più. La crociata gorbacioviana contro gli ubriacconi colpisce inevitabilmente quelli che di solito non si ubriacavano mai, salvo a bere un goccetto per scaldarsi, in tutto questo freddo, lo stonaco. Credo che la bottiglia messa in tavola così, appena incominciata, sia stata un segno di raffinata cortesia: perché l'ospite straniero non si dovesse trovare nell'imbarazzante condizione di essere lui ad innescare per primo il piccolo tesoro da dieci rubli, più tre ore di coda.

ATTIVO CREATIVO. Anche a Mosca son venuti di moda i «dibattiti». Questa sera (la sera a cui mi riferisco, già rientrato in Italia, nello scrivere le presenti note) ce ne sono addirittura due, a due estremi della città, promossi dai due periodici più letti del momento: *Ogonëk* (che vorrebbe dire

«La fiammella») e *Moskovskij novosti* («Notizie di Mosca»). Saccheggio la cortesia di Michail Samernikov, responsabile dell'Unione scrittori per i rapporti con l'Italia, e gli chiedo di procurarmi un invito per l'incontro con l'attivo creativo di *Ogonëk*, un settimanale che fino a qualche tempo fa languiva nella palude della più conformistica noia e di poche migliaia di esemplari sia pure con edizioni in cinque lingue, mentre adesso è a 600.000 copie vendute.

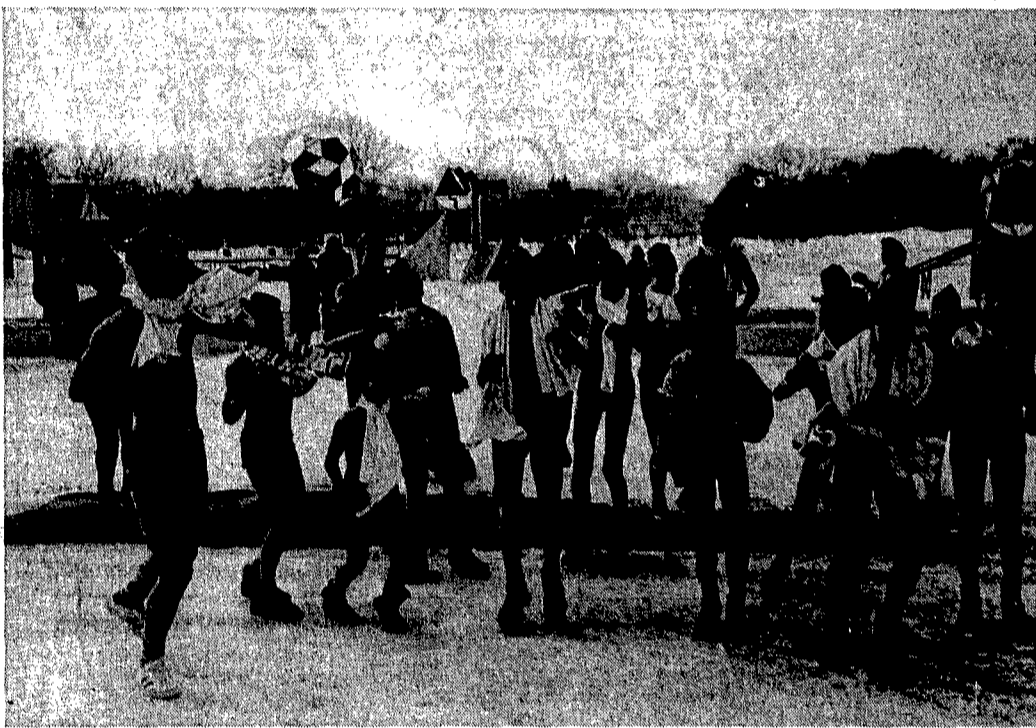
Quando arriviamo sul posto, alla grande sala concerti dell'ex-Villaggio Olimpico (c'è il accanto il neonato negozio di Cardin che ha messo in voga fra gli snob la battuta che «non si può comprare più niente da Cardin»), il teatro è strapieno: una pattuglia di ottimismo continua a far la coda al botteghino nella vana speranza di trovare ancora un biglietto. Metà dell'intelligentsja moscovita si è data convegno qui; l'altra metà (mi dicono) è alla *estreca*, ossia all'incontro, di *Moskovskij novosti*.

L'«attivo creativo» (che sarebbe un gruppo di collaboratori di particolare notorietà) è schierato sul palcoscenico, davanti al quale, sul podio, c'è una cassetta destinata a raccogliere i biglietti, rigorosamente anonimi, con le domande del pubblico. Vedo che dell'«attivo» fanno parte i poeti Evtusenko e Voznesenskij; c'è il famoso chirurgo oculista Fëdorov (che con interventi di non più che tre minuti fa miracoli contro la miopia); c'è l'attore Michail Kozakov che prima di leggere un suo racconto di tragica comicità spererà a zero sulla platea una poesia di Brodskij (i Russi, comunque, sembrano abbastanza fieri di questo Nobel, sia pure *émigré*); dardeggia sguardi di fuoco una famosa guaritrice uzbeka o circassa, che da lontano sembra bellissima; e c'è, esilarante ma un poco prolisso, il comico

Giovanni Giudici, poeta, torna in Unione Sovietica, paese tante volte frequentato, dove ha buoni estimatori. L'occasione è felice: l'Unione degli Scrittori gli ha conferito un premio appena nato e prestigioso; il Puskin, per la sua traduzione in versi italiani del poema «Evgenij Onegin». C'è an-

che il tempo per un breve viaggio tra diverse città e diverse atmosfere, per cogliere, a Peredelkino o in Georgia, qualche volta, qualche parola della Russia di Gorbaciov. Per mescolarsi all'intelligentsja moscovita in un affollatissimo dibattito-spettacolo o chiarirsi le idee su Stalin e la vodka.

GIOVANNI GIUDICI



Esercizi ginnici per giovani moscoviti a Gorki Park. In alto (da sinistra): all'uscita da San Basilio e davanti alla stazione della Transiberiana

Ghenady Kazanov, che legge anche lui una storia buffa, con una faccia però serissima, alla Buster Keaton. Tuttavia non posso disturbare ogni momento il mio bravo e intelligente interprete Nikolay Kravchenkov per domandargli che cosa abbiano da ridire tanto quelle milledecote bocche del pubblico. Però ridono (o applaudono) soprattutto quando bersagli dell'«attivo» siano Stalin o i tempi di Stalin: bersagli in verità un po' scontati per il comune *intelligent* o intellettuale medio sovietico, specie alla quale appartiene questo pubblico di insegnanti, tecnici, medici o ingegneri che fa qui da controparte all'«attivo creativo» capeggiato dal direttore della rivista, Vitalij Korotëv. Io, veramente, mi ero aspettato un «dibattito» come da noi, con tanto fumo di sigarette e scambi d'improperi, tanto più che si era annunciata una presenza in forze dei membri del «Pamjat», il movimento nazionalista e antisemita accusato tra l'altro

(ma non saprei con quanta fondatezza) di aver profanato recentemente la tomba di Boris Pasternak.

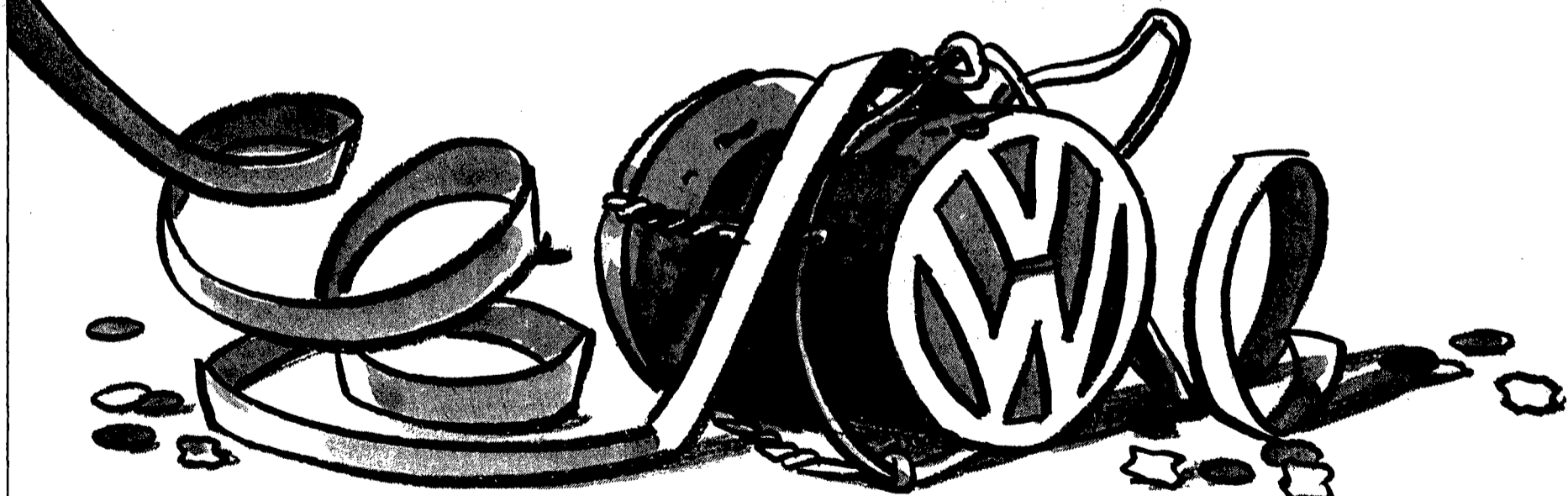
No, niente di tutto questo; ma è stato pur sempre qualcosa che Evtusenko declamasse un poema dedicato alla signora Anna Larina, vedova sopravvissuta di quel Bucharin fucilato, saranno cinquant'anni a marzo, il giorno stesso che Hitler si prese l'Austria, con l'*Anschluss*; sicché il mondo non se ne accorse nemmeno che avevano fatto fuori Bucharin.

può dirlo. Benché la verità più probabile appare essere che questo immenso paese ha una fame immensa di pace, per medicare le sue troppe ferite, per placare le Etni di troppe iniquità, per essere (malgrado tutto) il paese di un socialismo non nominato invano.

Ma Stalin non è soltanto un nome, è un mito, è una religione, una fede congiunta a un'impostura, tutta perciò da rimuovere, per fare posto a una società in cui alla passione di chi crede corrisponda la verità della cosa creduta. Quel giovane pilota che nella guerra «non dichiarata» dell'Afghanistan ha perso tutt'e due le gambe e che incede adesso con sufficiente disinvoltura, grazie a una sapiente protes, sul palcoscenico della Sala dei Concerti, non è intanto una sfida sufficiente alla disciplina e solerzia menzognera che per decenni ha inquinato la società sovietica? A noi potrà sembrare anche un niente o un quasi niente, ma per loro... Bisogna insistere, finché si è in tempo, nell'aver fiducia.

GEORGIA. Passiamo ad altro: in Georgia vino e vodka non mancano. Però troppa cipolla nei cibi. È a Tbilisi la freddo e non hanno ancora dato il «via» al riscaldamento. Però c'è la musica, ci sono le canzoni le cui parole Pasternak (si racconta) sussurrava a Stalin, georgiano nostalgico. Siamo arrivati a Tbilisi che era già mezzanotte: l'impiegato del *bureau* ci ha messo venti minuti buoni per assegnarci la camera. Gentile, sì, ma non si spreca, giovava con la biro sulle pagine di un suo registro, canticchiando una canzone indecifrabile e dolce. Ma non ha fretta; come non sembra averne, del resto, questa Repubblica socialista sovietica di Georgia, dove non manca né vino e vodka, né (a quanto si può supporre dalle macchine in circolazione e dal vestire della gente) i rubli.

Benvenuti nel 1988.



Tutti i modelli '88 e le condizioni più vantaggiose: presso i Concessionari Volkswagen.

È già Capodanno: i Concessionari Volkswagen sono lieti di annunciare che hanno vinto una grande gara contro il calendario. Andate a visitarli, e vi troverete di colpo nell'anno nuovo: nuovi modelli, per aprire in anteprima la stagione '88; nuovi vantaggi economici,

per darvi sempre il meglio alle migliori condizioni. Alla Volkswagen, il modo più bello per festeggiare i successi del 1987 è accogliere degnamente, e in anticipo, il 1988: in compagnia della mitica Golf, della spaziosa Familiar, della simpatica Polo, della sorpren-

dente Jetta, della dinamica Scirocco. E con la sicurezza, la robustezza, l'affidabilità di tutti i modelli. Se avete cominciato a chiedervi cosa porterà di buono il 1988, i Concessionari Volkswagen hanno pronta la risposta per voi. Subito.



VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

1.014 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.